



Nuovi orizzonti delle università per un mondo più solidale

*Giuseppe Card. Versaldi**

Lectio magistralis per l'inaugurazione dell'anno accademico 2020-2021 dell'Università Europea di Roma (25 febbraio 2021).

Nella Costituzione apostolica *Veritatis Gaudium* Papa Francesco afferma:

È giunto ora il momento in cui questo ricco patrimonio di approfondimenti e di indirizzi, verificato e arricchito per così dire “sul campo” dal perseverante impegno di mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal popolo di Dio nei diversi ambiti continentali e in dialogo con le diverse culture, confluisca nell'imprimere agli studi ecclesiastici quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa in uscita¹.

Il Papa si riferisce alla presenza della Chiesa nel dialogo tra fede e ragione che ha permesso al messaggio evangelico di incarnarsi nella storia umana anche nel campo delle scienze e delle culture di ogni popolo:

* Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

¹ PAPA FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017), Proemio n. 3.

Strettamente collegato alla missione evangelizzatrice della Chiesa, scaturente anzi dalla sua stessa identità tutta spesa a promuovere l'autentica e integrale crescita della famiglia umana sino alla sua definitiva pienezza in Dio, è il vasto e pluriforme sistema degli studi ecclesiastici fiorito lungo i secoli della sapienza del Popolo di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo e nel dialogo e discernimento dei segni dei tempi e delle diverse espressioni culturali².

Quanto il Pontefice afferma degli studi ecclesiastici in senso stretto (la Costituzione apostolica infatti è indirizzata alle Università e Facoltà ecclesiastiche) si può per analogia estendere anche alle Università e Scuole cattoliche in cui si instaura un corretto dialogo tra fede e ragione superando il pregiudizio ideologico che vorrebbe mettere in contrasto la giusta autonomia della razionalità umana con l'adesione alla Verità che la trascende, mentre, come afferma la Costituzione apostolica *Ex corde Ecclesiae*, il lavoro intellettuale è chiamato a «unificare esistenzialmente due ordini di realtà che troppo spesso si tende ad opporre come se fossero antitetiche: la ricerca della verità e la certezza di conoscere già la fonte della verità»³. Non per nulla la storia sta a dimostrare come le Università stesse siano nate in seno alla Chiesa proprio per promuovere tale dialogo che, come scrisse S. Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Fides et Ratio*, solo «a partire dal tardo Medio Evo la legittima distinzione tra i due saperi si trasformò progressivamente in una nefasta separazione»⁴.

Tuttavia, tale oggettivo patrimonio storico che è diventato fondamento della cultura di molti popoli non può rimanere inerte con il rischio di perdere la sua spinta dinamica di evangelizzazione delle culture e di inculturazione della fede. Dobbiamo riconoscere che non sempre tale rischio è stato evitato così che vi sono state stagioni in cui veniva meno la ricerca e ci si limitava a ripetere le grandi intuizioni dei maggiori pensatori cristiani finendo per inaridirne la ricchezza. È noto, infatti, che tradizione e rinnovamento sono strettamente collegati, quasi due facce della stessa medaglia, in quanto ciò che è tramandato a suo tempo fu innovativo e quello che si rinnova presuppone un fondamento

² *Ibid.*

³ PAPA GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae* (15 agosto 1990), n. 1.

⁴ PAPA GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et ratio* (14 settembre 1998), n. 45.

nel passato, come ricordava saggiamente Benedetto XVI parlando della chiave ermeneutica con cui interpretare il Concilio Vaticano II come «rinnovamento nella continuità».

Papa Francesco con la suddetta Costituzione apostolica ha voluto dare un importante ed autorevole contributo a questo rinnovamento nel campo degli studi superiori al fine di permettere alla Chiesa del terzo millennio di dare risposte alle nuove sfide di un mondo sempre più cangiante e globalizzato. Egli scrive a proposito di questi studi:

Essi non sono solo chiamati a offrire luoghi e percorsi di formazione qualificata dei presbiteri, delle persone di vita consacrata e dei laici impegnati, ma costituiscono una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo e che si nutre dei doni della Sapienza e della Scienza di cui lo Spirito Santo arricchisce in varie forme tutto il Popolo di Dio: dal *sensus fidei fidelium* al magistero dei Pastori, dal carisma dei profeti a quello dei dottori e dei teologi" (n. 3). E da questo "laboratorio culturale" devono venire le risposte al mondo di oggi in cui "non viviamo soltanto un'epoca di cambiamenti ma un vero e proprio cambiamento d'epoca, segnalato da una complessiva crisi antropologica e socio-ambientale nella quale riscontriamo ogni giorno di più sintomi di punto di rottura, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado che si manifestano tanto in catastrofi regionali quanto in crisi sociali e anche finanziarie⁵.

La successiva pandemia da Covid-19 ha dimostrato, purtroppo, la valenza profetica delle parole che il Pontefice pronunciava prima dell'apparire del virus pandemico! Infatti, come lo stesso Papa, ha sottolineato, «il Covid ha accelerato e amplificato molte delle urgenze e delle emergenze che riscontravamo e ne ha rivelate altre»⁶.

⁵ PAPA FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017), Proemio n. 3.

⁶ PAPA FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla congregazione per l'educazione cattolica *Global Compact For Education. Together to Look Beyond* (15 ottobre 2020).

Di fronte a questo compito della Chiesa dei nostri giorni Papa Francesco chiede alle istituzioni educative cattoliche «l'impegno generoso e convergente verso un radicale cambio di paradigma, anzi – mi permetto di dire – verso una coraggiosa rivoluzione culturale» perché «si fa oggi sempre più evidente che c'è bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, non di una sintesi ma di una atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede». La ricerca della verità, infatti, richiede una mente aperta «al *maius* di Dio e della verità sempre in sviluppo, secondo quella legge che San Vincenzo di Lérins descrive così: “*annis consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate*”⁷. Ed è proprio nella ricerca della verità che deve avvenire il desiderato rinnovamento auspicato da Papa Francesco il quale, citando la Costituzione apostolica *Sapientia christiana*, afferma che è un «dovere fondamentale in costante contatto con la realtà stessa per comunicare la dottrina agli uomini del proprio tempo nella varietà delle culture». Papa Francesco aggiunge come conseguenza che «gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso»⁸. Si tratta, in altre parole, di togliere le nostre istituzioni di studi superiori dal rischio dell'isolamento dalla realtà concreta in cui vivono i popoli nelle diverse culture. Ciò richiede:

non solo una profonda consapevolezza teologica, ma la capacità di concepire, disegnare e realizzare, sistemi di rappresentazione della religione cristiana capaci di entrare in profondità in sistemi culturali diversi [...] Non si tratta solo di estendere il campo della diagnosi, di arricchire il complesso dei dati a disposizione per leggere la realtà, ma di approfondire per comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile⁹.

⁷ PAPA FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, n. 3

⁸ *Ibid.*, n. 5.

⁹ PAPA FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, n. 5.

In linea con questo suo pensiero Papa Francesco ha voluto lanciare l'iniziativa di un *Patto Educativo Globale*, come «un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione» perché «mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna»¹⁰. Papa Francesco aveva programmato di incontrare a Roma il 14 maggio 2020 tutti coloro che, «a vario titolo, operate nel campo dell'educazione a tutti i livelli disciplinari e della ricerca» così come «faccio appello a personalità pubbliche che a livello mondiale occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni [...] e faccio appello anche a voi giovani a partecipare all'incontro e a sentire tutta la responsabilità nel costruire un mondo migliore»¹¹. Com'è noto, il prolungarsi della crisi sanitaria ha impedito la realizzazione di questo evento, ma non la sua preparazione che, anzi, si prolunga dando modo ad una migliore preparazione con eventi che si stanno realizzando nel mondo sotto la direzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica a cui il Papa ha demandato l'organizzazione di tutto il Patto educativo globale. Proprio per tener desta l'attenzione a questo progetto, il 15 ottobre scorso abbiamo organizzato presso la Pontificia Università Lateranense un incontro in collegamento streaming in cui il Papa è intervenuto con un videomessaggio ricco di spunti di riflessione.

Dopo aver sottolineato come la crisi della pandemia abbia ancor più evidenziato la già preesistente disparità di possibilità educative nel mondo provocando quella che alcuni chiamano una “catastrofe educativa” (con 10 milioni di bambini che sarebbero costretti a lasciare la scuola che vanno ad aggiungersi ai già attuali 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa), il Pontefice sottolinea il «potere trasformante dell'educazione» affermando che «educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada

¹⁰ PAPA FRANCESCO, Messaggio per il lancio del patto educativo (12 settembre 2019).

¹¹ *Ibid.*

possibile»¹². Affermazione importante fondata sulla evidente verità che solo con un'azione preventiva propria dell'educazione dei giovani è possibile evitare il formarsi di quelle culture e mentalità opposte al bene comune secondo giustizia come condizione necessaria per un mondo fraterno e pacifico. Ed è in questo spazio che le nostre istituzioni cattoliche di ogni grado, ma specialmente quelle di studi superiori, come questa Università Europea, hanno un ruolo di primo piano. Il Papa aggiunge che «un cammino di vita ha bisogno di una speranza fondata sulla solidarietà e che ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani»¹³. E qui Papa Francesco riprende una costante del suo magistero, quella della «umanizzazione del mondo e della storia» secondo il modello evangelico e la dottrina sociale della Chiesa. Ma la novità è che indica proprio nell'educazione lo strumento più efficace di tale processo: «Noi riteniamo che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione»¹⁴. Essa, secondo il Pontefice, «si propone come naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza». E continua:

Oggi ci è richiesta la paressia necessaria per andare oltre visioni estrinsecistiche dei processi educativi, per superare le semplificazioni eccessive appiattite sull'utilità, sul risultato (standardizzato), sulla funzionalità e sulla burocrazia che confondono l'educazione con istruzione e finiscono per atomizzare le nostre culture; piuttosto ci è chiesto di perseguire una cultura integrale, partecipativa e poliedrica [...] Un mondo diverso è possibile e chiede che impariamo a costruirlo, e questo coinvolge tutta la nostra umanità, sia personale che comunitaria¹⁵.

¹² PAPA FRANCESCO, Videomessaggio.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ PAPA FRANCESCO, Videomessaggio.

¹⁵ *Ibid.*

Come non cogliere in queste pregnanti parole di Papa Francesco l'eco del suo magistero specialmente nelle encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*? Nonostante alcune incomprensioni, il suo magistero è chiaro ed in linea con il messaggio evangelico e la tradizione della Chiesa: Cristo è venuto in questo mondo per la nostra salvezza e per restaurare il suo progetto di amore che è riassunto nel precetto dell'amore di Dio e del prossimo. Questo è quel "cuore del Vangelo" da cui deriva la gioia dell'annuncio a cui il Papa richiama la Chiesa nella *Evangelii Gaudium*, come nucleo fondamentale per l'azione missionaria che deve animare la vita della Chiesa di questo terzo millennio: «In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto»¹⁶. Da questa sorgente di amore deve scaturire anche il cambiamento del mondo attuale per molti versi contrario al progetto di Dio perché «il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale; nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri»¹⁷. Sono parole in continuità con quanto affermava Benedetto XVI nella enciclica *Deus caritas est* quando affermava che:

L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza¹⁸.

E di fronte ad un mondo segnato da tante ingiustizie e disuguaglianze che tendono ad aumentare specialmente in momenti di crisi globale come stiamo vivendo, Papa Francesco indica nella solidarietà una delle forze più necessarie per un vero rinnovamento secondo giustizia e verità. Scrive nella enciclica *Fratelli tutti*: «Desidero mettere in risalto la solidarietà, che come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto

¹⁶ PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 36.

¹⁷ *Ibid.*, n. 177.

¹⁸ PAPA BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), n. 25.

della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo»¹⁹; e aggiunge: «In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarsi alla solidità (*radice etimologica della solidarietà*) che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri»²⁰. Prendersi cura degli altri è esattamente il comandamento dell'amore che si fa prossimo ai più fragili secondo il dettame evangelico riassunto mirabilmente nella parabola del buon samaritano che Papa Francesco cita e commenta proprio nella suddetta enciclica. E indicando i vari soggetti chiamati alla solidarietà nel campo educativo, dopo aver citato giustamente in primo luogo le famiglie («chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile [...] primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro»), il Papa si rivolge agli educatori e formatori nella scuola sottolineando che essi «sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona»²¹.

Questa solidarietà deve costruirsi e manifestarsi come testimonianza anche nelle nostre Università che, come è stato detto, non possono rinchiudersi in se stesse in un mondo accademico astratto dalla realtà in cui vivono, ma devono testimoniare anche al loro interno questo mandato evangelico di “prendersi cura degli altri”, specialmente dei più fragili. L'Università intesa come era nata, cioè una «Universitas magistrorum et scholarium» consacrata «alla ricerca, all'insegnamento e alla formazione degli studenti, liberamente riuniti con i loro maestri nel medesimo amore del sapere»²². E siccome per i credenti in Cristo la verità coincide con l'amore, è evidente che l'identità cattolica di una Università deve manifestarsi come comunità in cui la carità è l'anima della vita universitaria. Ciò non significa ovviamente che si debba venir meno alla diversità dei ruoli o all'indebolimento della serietà degli studi, bensì è

¹⁹ PAPA FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), n. 114.

²⁰ *Ibid.*, n. 115.

²¹ *Ibid.*, n. 114.

²² PAPA GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae*, n. 1.

necessario che ogni autorità sia esercitata come servizio (*diakonia*) ed ogni soggetto sia stimato nella sua dignità di persona a prescindere da ogni altro criterio. Così si esprimeva la citata Costituzione apostolica *Ex corde Ecclesiae*:

L'Università cattolica persegue i propri obiettivi anche mediante l'impegno di formare una comunità autenticamente umana, animata dallo spirito di Cristo. La fonte della sua unità scaturisce dalla comune consacrazione alla verità, dalla medesima visione della dignità umana e, in ultima analisi, dalla persona e dal messaggio di Cristo, che dà all'istituzione il suo carattere distintivo. Come risultato di questa impostazione, la comunità universitaria è animata da uno spirito di libertà e di carità; è caratterizzata dal rispetto reciproco, dal dialogo sincero, dalla tutela dei diritti di ciascuno. Assiste tutti i suoi membri nel raggiungere la pienezza come persone umane. Ogni membro della comunità, a sua volta, aiuta a promuovere l'unità e contribuisce, secondo il proprio ruolo e le proprie capacità, alle decisioni che riguardano la comunità stessa, nonché a mantenere e a rafforzare il carattere cattolico dell'istituzione²³.

Una tale comunità animata dalla carità e alla ricerca della verità diventa per la Chiesa e la società un valore soprattutto se saprà, come indicato nella citata Costituzione *Veritatis Gaudium*, non solo limitarsi a scoprire nuove conoscenze nelle diverse scienze, ma si cimenterà anche nell'elaborare strumenti di azione mediante progetti innovativi capaci di porre rimedio alle distorsioni della cultura individualistica ed utilitaristica dominante in gran parte del mondo²⁴. Ciò corrisponde ad uno dei sette punti che Papa Francesco ha indicato nel citato videomessaggio del 15 ottobre 2020: «Impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso, perché siano davvero al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale»²⁵.

²³ *Ibid.*, n. 21.

²⁴ PAPA FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, n. 5.

²⁵ PAPA FRANCESCO, Videomessaggio.

Sono certo che questa Università Europea, che già opera in spirito di comunione e di ricerca nelle diverse discipline scientifiche, coglierà il messaggio di Papa Francesco come una nuova spinta per avanzare nella realizzazione delle finalità per cui è sorta.

Concludo con le stesse parole di Papa Francesco nel suo videomesaggio che diventano anche il mio augurio per l'inaugurazione di questo difficile anno accademico: «È tempo di guardare avanti con coraggio e con speranza. Pertanto, ci sostenga la convinzione che nell'educazione abita il seme della speranza: una speranza di pace e di giustizia. Una speranza di bellezza, di bontà; una speranza di armonia sociale»²⁶.

È la speranza fondata su Cristo, una speranza che «non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rom 5,5*).

Dallo stesso Spirito invoco su tutti voi la benedizione celeste.

Summary: Following closely the documents and the speeches of Pope Francis in its regard, the author proposes ways of undertaking a wise and courageous renewal of the Catholic university, as required by the missionary transformation of a Church which is out-going. A renewal within a continuity, to meet the new challenges of a world in the midst of a crisis which is both anthropological and socio-environmental, in which we encounter regional catastrophes as much as we do social crises and also financial crises. We need a shift of paradigm, not in the form of a synthesis, but in a spiritual atmosphere of research and of certitude based upon the truths of reason and of faith. In this respect, it will be good to appeal to the solidity (*the etymological root of solidarity*) which derives from knowing that we are responsible for the fragility of others, as we search for our common destiny. This solidarity must be constructed also within our universities, which must not limit themselves just to discovering new elements of knowledge, but which must also bind themselves together in developing new instruments of action by means of innovatory projects which will be capable of remedying the distortions of a culture which is predominantly individualistic and utilitarian in many parts of the world.

Key words: Catholic university, solidarity, education, renewal, world crisis, reason and faith.

Parole chiave: Università cattolica, solidarietà, educazione, rinnovamento, crisi mondiale, ragione e fede.

²⁶ *Ibid.*